4.4 Rapporti tra enti di tutela, istituti di ricerca italiani e laboratori stranieri

L. Bondioli, V. Acconcia

In aggiunta alle attività ordinarie di tutela svolte dal personale tecnico specializzato, alcuni istituti e luoghi della cultura del MiC sono tradizionalmente attivi nel campo della ricerca, dello studio e della conservazione del patrimonio costituito dalle testimonianze biologiche delle comunità antiche. Tra questi, il Museo delle Civiltà a Roma, rappresenta un polo di eccellenza per gli studi di antropologia fisica e paleontologia umana e conserva anche reperti di grande rilievo scientifico. Allo stesso modo, molti tra Soprintendenze, Musei e Parchi Archeologici si sono dotati di laboratori e servizi di antropologia fisica/archeoantropologia/bioarcheologia che forniscono supporto anche agli Uffici territoriali che ne sono sprovvisti.

La peculiarità delle problematiche legate ai resti umani, inoltre, rende molto stretti i rapporti e gli scambi con il mondo della ricerca scientifica, rappresentata soprattutto da Università e Centri di eccellenza italiani e stranieri, ai quali possono essere assegnati temporaneamente reperti o complessi di reperti. Molte Università italiane hanno attivato corsi di studio finalizzati alla formazione del profilo di antropologo fisico, sostenendo anche l'attività di laboratori specializzati.

Il MiC collabora con molte di queste istituzioni, che effettuano ricerche tramite campagne di scavo programmate e in regime di concessione (ai sensi degli artt. 88-89 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*).

Numerosi sono gli scavi così realizzati (fig. 4.1) che interessano siti funerari di varia periodizzazione, nell'ambito dei quali si rende necessaria la presenza di soggetti con competenze specificamente mirate al recupero di resti antropologici. Sono in corso anche progetti di indagine stratigrafica di contesti paleontologici, anche di interesse evolutivo, nell'ambito dei quali il rinvenimento di resti umani si associa a quello di manufatti, paleofauna, resti paleobotanici, utili a ricostruire il complesso palinsesto dei paleoambienti di riferimento. In Italia e all'estero, poi, sono attivi numerosi Istituti di ricerca che, grazie alla disponibilità di personale e strumentazione specializzata, possono fornire percorsi analitici particolari e ad alta tecnologia a supporto degli Uffici del MiC per lo studio dei materiali antropologici e anche per le attività di conservazione e restauro. Il rapporto con simili istituzioni deve essere regolamentato da apposite convenzioni da stipularsi da parte del MiC secondo la corrente normativa e grande cura deve essere posta nella scelta delle collaborazioni che devono sempre vedere gli Uffici centrali e periferici del Ministero tra i principal investigators e comunque con rigido controllo sulle attività, specie se (micro) distruttive. Si suggerisce a tal fine di coinvolgere le strutture periferiche dotate di servizi di antropologia nella scelta delle istituzioni.

A questo proposito, si ricorda che, in caso si renda necessaria l'assegnazione temporanea per studio a Enti di ricerca italiani, essa segue le procedure autorizzatorie

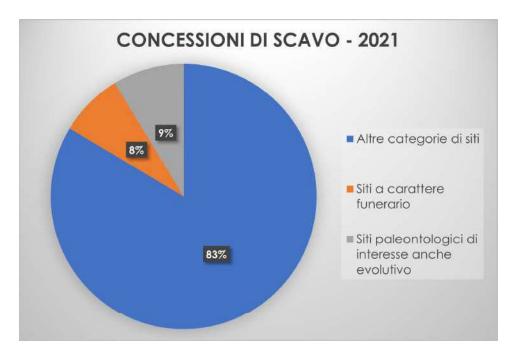


Figura 4.1: Percentuali di contesti riferibili a siti a carattere funerario e paleontologici di interesse evolutivo nell'ambito delle concessioni di scavo *ex* artt. 88-89 del D.Lgs. 42/2004 rilasciate per l'anno 2021.

previste all'art. 21, c. 1, lett. b) del Codice in capo agli uffici competenti.

In caso di uscita temporanea dei materiali dal territorio nazionale, finalizzata allo studio e/o all'esecuzione di specifiche indagini, le procedure autorizzatorie previste all'art. 67, c. 1, lett. c) del *Codice*, sono in capo alla Direzione Generale ABAP nel caso di reperti di competenza delle Soprintendenze. In caso di materiali di competenza di Parchi Archeologici dotati di autonomia o assegnati a musei statali, si procede tramite parere vincolante della Direzione Generale Musei.